

IL CASO

Benzina, caos sui cartelli dei prezzi dal governo "no" al taglio delle accise

Il ministro Urso annuncia la riforma del settore: "Meno distributori e più colonnine"
Non tutti i gestori mostrano i listini medi, così rischiano multe sino a 2.000 euro

**Bolzano e la Puglia
le zone d'Italia
dove fare il pieno
costa di più**

**Il Mef tiene il punto:
le tasse sui carburanti
servono a finanziare
il taglio del cuneo**

LUIGI GRASSIA

Da ieri i distributori di carburante avrebbero l'obbligo di esporre, accanto ai loro prezzi di vendita self-service di benzina e gasolio, anche i prezzi medi di vendita nelle rispettive regioni (o quelli nazionali in autostrada), in modo che gli automobilisti possano cogliere al volo la differenza; ma le cose non stanno andando lisce, e molti automobilisti hanno potuto constatare che i famosi cartelli troppo spesso non si vedono. Il sindacato Faib dei benzinai parla di «caos», e il suo presidente Giuseppe Sperduto denuncia: «Ci sono colleghi che ci chiamano perché non hanno ricevuto i cartelli da esporre, nonostante la nostra Federazione abbia più volte sollecitato l'invio alle compagnie petrolifere e ai titolari degli impianti. Altri ci domandano se possono realizzare cartelli fai-da-te. Altri ancora chiedono, essendo prossimi alle ferie, quale sia il comportamento da tenere durante la chiusura. In questa situazione di totale incertezza chiediamo a gran voce al governo, come Faib, di sospendere accertamenti e sanzioni, e che venga garantito un margine di tolleranza in questa prima fase di applicazione dell'adempimento». L'allarme si deve al fatto che i benzinai inadempienti rischiano multe salatissime, da 200 a 2000 euro.

In giornata c'è stato anche un incontro al Ministero delle Imprese fra i rappresentanti del governo e le associazio-

ni di categoria; i gestori hanno ribadito le loro richieste ma senza esito. Al termine il ministro Adolfo Urso ha detto di aver predisposto, insieme al titolare dell'Ambiente e dell'Energia, Gilberto Pichetto Fratin, «un disegno di legge a 360 gradi su un riordino organico del settore dei carburanti, per affrontare le tematiche della razionalizzazione della rete e della sua riconversione ai fini della sostenibilità ambientale». In parole povere: taglio del numero di stazioni di servizio e loro passaggio alle esigenze della mobilità elettrica.

Urso si è occupato anche di accise: ha detto che «servono a finanziare il duplice taglio del cuneo fiscale e anche ad alimentare i salari bassi». Ha sentito di doverne parlare perché sul banco degli imputati per i rincari dei carburanti c'è anche il governo Meloni. Il precedente esecutivo Draghi aveva sospeso il prelievo delle accise sulla benzina e sul gasolio per tagliare il prezzo finale, ma la sospensione valeva solo per l'anno 2022, e il 1° gennaio 2023 il nuovo governo non l'ha rinnovata. Le opposizioni, in particolare il Movimento 5 Stelle, hanno chiesto di ripristinare lo sconto, ma ieri il governo ha detto di no. Secondo la sottosegretaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Lucia Albano, il prezzo internazionale del petrolio «non ha registrato, con riferimento alla media del precedente bimestre, un aumento rispetto al valore di riferimento indicato nel Def che

consenta di ridurre le aliquote di accisa».

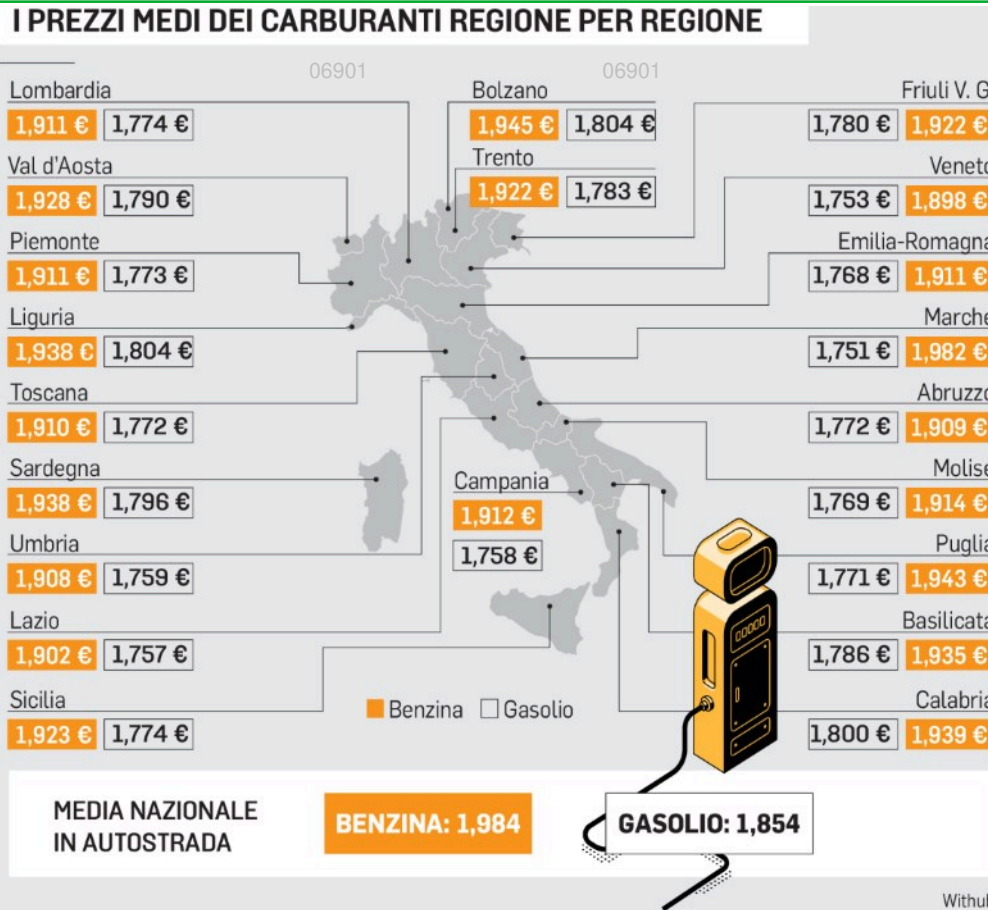
Il governo ha comunque deciso di tentare qualcosa per frenare i listini (con l'esposizione obbligatoria dei prezzi medi) perché in piena estate il costo della benzina si è avvicinato ai 2 euro al litro, con punte di 2,50, e dato che questo è avvenuto proprio nel periodo delle vacanze si è sollevato da parte dei consumatori il sospetto di speculazione. Il sospetto appare giustificato, anche se, a onor del vero, va riconosciuto che i prezzi dei carburanti sono fra i pochi a salire ma anche a scendere, in relazione al mercato internazionale del petrolio; magari l'adeguamento al ribasso arriva in ritardo (a differenza di quello al rialzo, che è sempre immediato) ma arriva, a differenza di tutti gli altri prezzi dei beni che conoscono solo il movimento all'insù: rincarano assieme ai fattori di produzione ma restano fermi ai massimi quando poi i fattori di produzione si deprezzano.

A rilevare e comunicare i prezzi medi (regionali e nazionali) è il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, e dai suoi numeri risulta una situazione variegata, che non risponde (per esempio) a un facile schema Nord-Sud: ieri i prezzi più bassi di benzina e gasolio risultavano nelle Marche e in Veneto, quelli più alti nella provincia autonoma di Bolzano ma anche in Puglia, e i più alti di tutti (ma questa non è una sorpresa) sulla rete autostradale, dove da sempre si paga un po' di più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 62 %



Trasparenza
Da ieri tutti gli impianti di distribuzione dei carburanti sono tenuti ad esporre anche i cartelloni con i prezzi medi regionali di benzina e gasolio